

ministri la volontà dei principi. Basterà adunque che ella sappia, che sebbene in apparenza paiono tutti uniti, però in sostanza sono di tanti voleri, quanti sono di numero, divisi apertamente in due o tre fazioni, onde se per disgrazia avvenisse novità nel regno, eccetto uno o due, tutto il resto sariano di fede dubbia, e s'accomoderiano all' occasione.

Delli consiglieri del re potrei medesimamente, conoscendoli molto, assai parlare d'uno in uno; ma perchè questa forma di consiglieri di stato non ha principio se non dopo la rinunzia dell'imperatore * (che mentre che il re si fermò in Inghilterra, non ci era altro consiglio che quello di giustizia, con l'intervento dei regni, e le cose di stato trattava tutte il duca d'Alva) però non essendo cose del mio tempo, per non pigliare il luogo d'altri, mi rimetterò alla relazione del clarissimo Badoero. Questo tanto però posso dire, che in tutti gli uffizj che mi sono occorsi fare col sig. Ruis Gomez in quelli pochi mesi dopo partito il duca, ho trovato in lui tanta riverenza, e rispetto verso la serenità vostra, quanta mai io avessi saputo desiderare; il qual signore non è da maravigliarsi, per dire per digressione questo, che abbia quel luogo che ha appresso quel principe, servendosene il re non altrimenti come d'Efestione Alessandro magno, non sapendo nè volendo a gran pena pur guardare, non che far altro, se non guardare con gli occhi di lui. Questa domestichezza si è egli acquistata con l'aver servito già molti anni, come quello che è venuto di Portogallo, di paggio all'imperatrice morta ^o con una diligenza, ed assiduità incomparabile. È tanto di buono inge-

* Il dì 6 Febbrajo del 1556.

^o Isabella, sorella di Giovanni III di Portogallo.